



UNIVERSALITAS & PERVASIVITAS

IL COSTITUIRSI E DIFFONDERSI DELLA S.J. E SUOI ECHI (1540 - 1773)

di A. Pisani

Schede autori In difesa

Giovanni Battista De Benedictis

(1622-1706)

Fu lettore di filosofia e teologia presso il Collegio dei Gesuiti di Lecce ma ben presto si trasferì a Napoli dove, con il sostegno dell'arcivescovo cardinal Cantelmo, divenne prefetto del Collegio dei Gesuiti e influentissimo nel Sant'Uffizio.

Morì a Roma colto da malore mentre – così pare – era intento a seguire un'eclisse, il 15 maggio 1706.

La sua opera principale resta – nonostante la sua fama rimanga consegnata ai suoi scritti apologetici e polemici contro i 'filosofanti' napoletani – la *Philosophia peripatetica*, Napoli 1688 in 4 voll. [...]

L'anticartesiano italiano può leggersi come spia del successivo antisensismo e, in fatto di religione, antigiansenismo che attraverserà la cultura italiana da P.M. Doria ad Alfonso de' Liguori, dal Denina al Gerdil per arrivare allo spiritualismo (detto) progressivo e al cattolicesimo liberale di Rosmini e di Gioberti. Cultura napoletana quindi e cultura piemontese, collegate in una sorta di vicendevole scambio di consegne nel portare a compimento un disegno sostanzialmente conservatore, propugnante il fallimento metafisico della ragione... e la sostanziale subordinazione della *scienza* all' *autorità* [...]

Il De Benedictis difendeva come il Grimaldi la religione dall'interno del cattolicesimo e preparava quel recupero di Cartesio che sarebbe tra non molto servito alla difesa della stessa ortodossia contro l'eterodossia appunto del **giansenismo** e dei *Philosophes* in Francia, di Locke e del sensismo in Inghilterra [...] La contrapposizione non è perciò tra *progressivi* e *regressivi* ma tra coloro che per primi hanno compreso il senso di un più moderno sviluppo del cristianesimo e coloro che rimangono attardati (i gesuiti) dietro soluzioni storicamente perdenti [...]

[L]a battaglia avviata da Sant'Alfonso nel 1753, allorché vedeva la luce la sua *Teologia morale*, era già, ancor prima della metà del secolo, una battaglia vincente non ristretta negli esiti entro i chioschi destinati alla devozione o limitata alla formazione del giovane clero quanto piuttosto aperta a sviluppi i più svariati nella società civile. La critica del De Benedictis a Cartesio ed a Gassendi contiene le premesse di una tale vittoria. Non si tratta né di una vicenda che si circonda a Napoli e ad una cultura provinciale, né di una polemica condotta con armi rozze e di corta portata. L'Aletino, traducendo il padre Daniel, si fa egli stesso veicolo del pensiero pascaliano, attacca il giansenismo delle *Provinciales* ma allarga la polemica in difesa del suo Aristotele a tutta la filosofia e la scienza europee. [...]

Per tornare al nostro gesuita, si dovrà notare che, sotto lo zelo religioso e l'intento scopertamente apologetico, si trova una sorprendente conoscenza dell'opera di Cartesio e dei più nuovi risultati delle scienze europee.

Cfr.: G. De Liguori, *Nota su Benedetto Aletino e le polemiche anticartesiane a Napoli tra i secoli XVII e XVIII*, "Rivista di Storia della filosofia", n. 2, 1985, p.271-283.



BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI GENOVA – PERCORSI TEMATICI

UNIVERSALITAS & PERVASIVITAS

IL COSTITUIRSI E DIFFONDERSI DELLA S.J. E SUOI ECHI (1540 - 1773)
di A. Pisani

Schede autori In difesa

Vedi anche: [profilo biografico di Giovanni Battista De Benedictis stilato da Augusto De Ferrari per il Dizionario Biografico degli Italiani](#)